



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 11 gennaio 2011 (18.01)
(OR. en)**

18239/10

**DEVGEN 417
RELEX 1148
ACP 341
OCDE 9
COHAFA 118**

NOTA

del:	Segretariato generale del Consiglio
alle:	delegazioni
n. doc. prec.:	15912/09 - 11081/10 - 17769/10
Oggetto:	Quadro operativo sull'efficacia degli aiuti - Testo consolidato

1. Il 17 novembre 2009 il Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" ha adottato le conclusioni relative ad un quadro operativo sull'efficacia degli aiuti¹.
2. Il 14 giugno 2010 il Consiglio (ministri degli affari esteri e dello sviluppo) ha adottato le conclusioni sulla divisione dei compiti trasversale ai paesi aggiungendo o sostituendo vari elementi².
3. Il 9 dicembre 2010 il Consiglio (ministri degli affari esteri e dello sviluppo) ha adottato le conclusioni sulla responsabilità reciproca e la trasparenza - quarto capitolo del quadro operativo UE sull'efficacia degli aiuti³.

¹ Doc. 15912/09.

² Doc. 11081/10.

³ Doc. 17769/10.

4. In allegato, un testo consolidato di questi elementi.
 5. In seguito all'entrata in vigore del trattato sull'Unione europea il 1° dicembre 2009, la frase "La Commissione e gli Stati membri dell'UE" è stata sostituita, laddove opportuno, da "L'UE e gli Stati membri".
-

Quadro operativo sull'efficacia degli aiuti**Testo consolidato****I. DIVISIONE DEI COMPITI**

1. Il codice di condotta dell'UE in materia di complementarità e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo presenta principi direttivi corredati delle corrispondenti misure, offre linee guida agli Stati membri e alla Commissione e dovrebbe essere rapidamente attuato in tutti i paesi partner in maniera pragmatica, tenendo conto delle situazioni specifiche dei paesi partner e sostenendo la titolarità dei paesi partner. Le misure riportate qui di seguito rafforzano attività già in corso di attuazione nell'ambito dell'iniziativa accelerata per la divisione dei compiti. Si dovrebbero prendere ulteriori misure per attenuare gli ostacoli ai progressi identificati nel sistema di controllo dell'iniziativa accelerata per la divisione dei compiti e attraverso missioni nei paesi. Tali misure comprendono un miglioramento del dialogo sulla divisione dei compiti, sia con i paesi partner, sia con altri donatori, un chiarimento delle strutture decisionali dei donatori, una migliore comunicazione tra donatori a livello centrale e in loco e la raccolta delle informazioni necessarie in maniera più sistematica, tra l'altro attraverso un ulteriore miglioramento dell'attuale sistema di controllo dell'iniziativa accelerata per la divisione dei compiti. Gli Stati membri e la Commissione utilizzeranno i meccanismi esistenti a livello di paese per fare in modo che la titolarità rimanga al paese partner.
2. Una migliore complementarità e un migliore coordinamento a livello dell'UE sono fondamentali per ridurre in maniera significativa la frammentazione degli aiuti tra i paesi e per affrontare la questione degli Stati emarginati dagli aiuti. Questo impegno scaturisce altresì dal codice di condotta. Per risultare efficaci, la complementarità e il coordinamento dovrebbero basarsi su uno scambio di informazioni e su un dialogo riguardante l'impegno futuro nonché sulla concentrazione geografica e le priorità per paese, pur riconoscendo che le decisioni degli Stati membri su tale questione sono decisioni nazionali sovrane. Ciò migliorerà anche i processi di divisione dei compiti all'interno dei paesi, laddove l'UE dovrebbe tendere a fungere da catalizzatore con gli attori non appartenenti all'UE sotto la leadership e la titolarità dei paesi partner. Intese del tipo donatori leader, la programmazione congiunta e accordi di cooperazione delegata svolgono un ruolo fondamentale nel rafforzare il coordinamento a livello di UE e ridurre la frammentazione.

L'UE e gli Stati membri provvederanno a:

A. Velocizzare l'iniziativa accelerata per la divisione dei compiti

3. Riconfermare l'impegno politico e i ruoli di donatori di riferimento o di sostegno per promuovere la divisione dei compiti nei paesi oggetto dell'iniziativa accelerata, come esposto nell'elenco allegato per informazione ¹. L'elenco dei paesi oggetto dell'iniziativa accelerata resta aperto ad altri paesi nonché ai donatori UE di riferimento e di sostegno. Gli Stati membri che non hanno ancora manifestato la loro disponibilità a fungere da facilitatori leader o di sostegno nella fase attuale, ma che vorrebbero assumere tale ruolo in futuro, sono incoraggiati a farlo.
4. Entro la fine del 2009 completare la rete di donatori UE di riferimento e di sostegno per la divisione dei compiti UE, a livello centrale e in loco nei paesi oggetto dell'iniziativa accelerata allo scopo di sostenere il processo decisionale e il dialogo costante sulla divisione dei compiti tra sedi centrali e in loco e nelle sedi centrali.
5. Convenire che i donatori di riferimento, con l'aiuto dei donatori di sostegno, provvederanno a quanto segue, per conto dei donatori dell'UE:
 - a) impegno attivo con il governo del paese partner e con altri donatori per promuovere la divisione dei compiti, fare in modo che la divisione dei compiti figuri nel programma della comunità di sviluppo locale e che si intraprendano misure per conseguire progressi reali (nell'ambito delle sedi esistenti, ove disponibili);
 - b) sostegno alla titolarità del paese partner nella definizione di priorità nazionali (nell'ambito di una strategia di riduzione della povertà e di un quadro di spesa a medio termine o di una strategia e un bilancio di sviluppo analoghi) e alla leadership del governo partner nel determinare le priorità in termini di ruolo dei donatori e partecipazione dei vari settori. I paesi partner saranno incoraggiati a individuare i settori in cui aumentare o diminuire il sostegno e a indicare le loro preferenze per quanto riguarda i donatori che dovrebbero mantenere una partecipazione attiva in ciascun settore;

¹ Si allega per informazione un elenco di donatori di riferimento e di sostegno (stato al mese di novembre 2009).

- c) collaborazione con i paesi partner e tutti i donatori per raccogliere le informazioni necessarie e intraprendere azioni preparatorie per la divisione dei compiti, ossia inventariare "chi fa cosa", se possibile sulla base dei sistemi per la gestione degli aiuti esistenti nei paesi partner;
- d) incoraggiamento dell'autovalutazione per determinare quali donatori hanno vantaggi comparativi in quale settore e definizione delle opportunità d'azione esistenti in termini di cicli di programma dei donatori e intese del tipo donatore leader;
- e) organizzazione di riunioni congiunte o di missioni congiunte nei paesi, a livello opportuno, al fine di colmare le lacune rimanenti in termini di informazioni, identificare le strozzature e agevolare il processo decisionale e il raggiungimento di un accordo sulle possibili tappe della divisione dei compiti con il governo partner, i rappresentanti locali dell'UE e altri donatori. Entro il 2009, i facilitatori leader elaboreranno congiuntamente un calendario indicativo per queste attività sulla base degli eventuali suggerimenti dei paesi partner;
- f) elaborazione entro il 31 marzo 2010, muovendo dai lavori in corso e da altre attività supplementari in linea con le misure sopradescritte, di un piano d'azione e calendario comuni per ogni paese partecipante all'iniziativa accelerata per la divisione dei compiti per l'attuazione della divisione dei compiti. Il piano si dovrà basare sul codice di condotta e sullo strumento per la divisione dei compiti, tenendo inoltre conto dei principi internazionali sulle buone prassi per la divisione dei compiti a guida nazionale². Il piano d'azione comune dovrebbe essere coordinato con i paesi partner e altri donatori nella prospettiva di una sua integrazione nelle strategie comuni di assistenza, ove esistano;
- g) promozione di uno scambio di opinioni su una programmazione pluriennale comune attraverso:
 - i) l'agevolazione dell'attuazione del quadro comune per l'elaborazione dei documenti di strategia nazionale e la programmazione pluriennale comune del marzo 2006³ anche assumendosi il ruolo guida nel formulare raccomandazioni per il processo descritto al punto B0,7;

² Il documento sulle buone prassi presentato al gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti dell'OCSE/DAC espone otto principi sulla divisione dei compiti a guida nazionale e sulla complementarità. Cfr. <http://www.oecd.org/dataoecd/32/21/43408412.pdf>

³ Conclusioni del Consiglio "Finanziamenti per lo sviluppo e l'efficacia degli aiuti: fornire un aiuto più importante, più efficace e più rapido" (doc. 8243/1/06 REV 1 del 7.4.2006). Cfr. anche il doc. 7068/06.

- ii) il tentativo di sviluppare strategie comuni di assistenza in tutti i paesi partner partecipanti all'iniziativa accelerata per la divisione dei compiti;
- iii) la consultazione di altri donatori UE a livello nazionale su documenti di programmazione pluriennale e durante la fase di individuazione al fine di aumentare le sinergie e limitare le azioni isolate;

contestualmente al tentativo di limitare l'uso di fondi verticali o di strutture al di fuori della programmazione annuale e nel rispetto delle priorità convenute con i governi dei paesi partner. I cambiamenti nelle priorità strategiche dovrebbero essere gestiti con una riprogrammazione per evitare il proliferare di interventi ad hoc.

6. Per sostenere questo processo a livello nazionale, saranno organizzate riunioni UE, inizialmente su base sperimentale, in cui i) i donatori UE di riferimento riferiranno sui progressi compiuti e ii) si discuteranno le misure ulteriori per determinati paesi con la partecipazione dei rappresentanti delle delegazioni UE delle ambasciate degli uffici nazionali in loco. I risultati del processo di controllo congiunto dell'iniziativa accelerata per la divisione dei compiti forniranno una base possibile per la selezione dei casi di singoli paesi.

B. Perseguire la concentrazione settoriale attraverso la riconversione e la programmazione congiunta

7. Perseguire gli impegni esistenti nel codice di condotta per quanto riguarda la concentrazione settoriale nell'ambito dei rispettivi processi di programmazione nazionali. Elaborare, attuare e scambiare informazioni sui piani responsabili di disimpegno da un settore ai fini di una maggiore concentrazione settoriale⁴, in base a un dialogo con i governi partner ed altri donatori nonché ad un'analisi di impatto delle possibili carenze di finanziamenti.

⁴ Si terrà conto delle specificità dell'ENPI (strumento europeo di vicinato e partenariato), gestito dalla Commissione.

8. Aumentare la partecipazione alla programmazione pluriennale congiunta in base alle strategie di sviluppo dei paesi partner ed avvalersi della programmazione congiunta dell'UE quale strumento pragmatico per promuovere la divisione dei compiti. A tal fine, individuare, entro luglio 2010, un numero selezionato di paesi in cui l'UE opererà per attuare la programmazione congiunta affinché sia pienamente operativa entro il 2014, cominciando con i paesi partecipanti all'iniziativa accelerata per la divisione dei compiti. La programmazione congiunta sarà realizzata conformemente al quadro comune del 2006 per l'elaborazione dei documenti di strategia nazionale e la programmazione pluriennale comune. Tale processo dovrebbe essere flessibile e aperto, basandosi sull'analisi, i processi e i meccanismi esistenti, e includendo nella maggiore misura possibile i donatori. Qualora fosse già in atto lo sviluppo di strategie comuni, quali le strategie comuni di assistenza o processi analoghi, la programmazione congiunta dell'UE dovrebbe integrare, rafforzare e, se possibile, innestarsi sui processi esistenti, al fine di evitare inutili processi paralleli.

C. Monitorare i progressi sistematicamente a livello di sede centrale e in loco

9. Sulla base di tutti i dati esistenti, ivi comprese le statistiche OCSE/DAC sulle attività passate, presenti e future, il processo di rendicontazione di Monterrey (avvio nella primavera 2010) ed il monitoraggio dell'iniziativa accelerata sulla divisione dei compiti, esaminare:
- a) i riscontri di concentrazione settoriale (ampliata) di ciascun donatore dell'UE a livello di paese includendo statistiche sui flussi passati, presenti e futuri di aiuti programmabili per paese;
 - b) i progressi sui processi di divisione dei compiti, ivi compresa la programmazione congiunta, a livello di paese, ivi compresi gli insegnamenti tratti;
 - c) quali sono le attività intraprese dai donatori di riferimento a livello di sede centrale in loco per sostenere la divisione dei compiti;
 - d) l'esperienza della cooperazione delegata;
 - e) il modo in cui i donatori dell'UE hanno integrato la divisione dei compiti nei loro processi di pianificazione strategica;
 - f) i riscontri di costi di transazione ridotti attraverso la divisione dei compiti, per esempio mediante un miglioramento del dialogo strategico, un'erogazione degli aiuti razionalizzata e un contributo all'efficacia degli aiuti e dello sviluppo; nonché
 - g) il ruolo dei paesi partner e la partecipazione dei donatori non appartenenti all'UE.

I processi di monitoraggio saranno coordinati e le valutazioni discusse a livello tecnico e in sede di Consiglio.

D. Cooperare alle attività di formazione per la divisione dei compiti

10. Fornire al personale formazione e orientamenti, ove possibile congiuntamente, per promuovere la divisione dei compiti nelle sedi centrali e nei paesi partner⁵.

E. Divisione dei compiti trasversale ai paesi: ridurre la frammentazione degli aiuti e la proliferazione dei donatori

11. Tramite il questionario annuale di Monterrey e attingendo ai dati dell'OCSE-DAC, condividere o scambiare informazioni sulla concentrazione geografica, le priorità per paese e le uscite, compresi i processi in corso, al fine di redigere una mappa delle opportunità per massimizzare l'impatto dei donatori UE e orientare eventuali decisioni nazionali congiunte. La Commissione divulgherà tutte le risposte agli Stati membri e preparerà, se del caso insieme agli Stati membri e con il contributo degli esperti dell'OCSE-DAC, domande pertinenti da inserire nel questionario annuale.
12. Convocare ogni anno riunioni a livello di esperti per analizzare e discutere i risultati dello scambio di informazioni al fine in particolare di ridurre la frammentazione degli aiuti tra i paesi e la proliferazione di donatori. L'obiettivo di tale scambio di informazioni è garantire che le decisioni nazionali sovrane siano prese con cognizione di causa anche tenendo conto tra l'altro delle intenzioni e delle opportunità degli altri Stati membri per l'impatto a livello di UE. Queste decisioni tenderanno inoltre ad affrontare insieme il divario degli orfani (emarginati dagli aiuti) e a migliorare le situazioni in cui i paesi partner accusano ritardi per quanto riguarda la loro capacità di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio.

⁵ In tale contesto, ci si potrebbe avvalere di iniziative/programmi esistenti quali il Train4Dev (Joint Donors' Competence Development Network). Si tratta di un forum aperto per gli organismi donatori e le organizzazioni multilaterali, comprendente più di 25 membri. Il Train4Dev opera attraverso una riunione annuale, con sottogruppi che lavorano su temi prioritari, nonché organizzando eventi di apprendimento congiunti e corsi aperti.

13. Ciò potrebbe essere realizzato ad esempio fornendo risorse aggiuntive ai rispettivi paesi partner o con la soluzione temporanea di delegare la cooperazione a un altro Stato membro o alla Commissione. Gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per una migliore concentrazione geografica e priorità chiare per paese, mentre la Commissione dovrebbe svolgere un ruolo più attivo nei paesi emarginati dagli aiuti, avvalendosi della sua presenza globale.
14. Tenere informato il Consiglio dei risultati di questo esercizio annuale.
15. In linea con la dichiarazione di Parigi e il programma d'azione di Accra, tenere presenti i seguenti principi durante questo processo:
 - a) garantire un impatto benefico o neutro sui volumi globali degli aiuti;
 - b) prestare un'attenzione particolare agli Stati membri che hanno aderito all'UE dal 2004, i quali possono affrontare la questione della divisione dei compiti trasversale ai paesi in una prospettiva di entrata piuttosto che di uscita;
 - c) comunicare immediatamente con i partner pertinenti qualora l'UE disponga di un parere preliminare sulle modalità di attuazione della divisione dei compiti trasversale ai paesi, al fine di arricchire i processi decisionali a livello di donatori integrandoli con i pareri dei partner.

II. UTILIZZO DEI SISTEMI NAZIONALI

1. L'utilizzo dei sistemi nazionali è importante per l'allineamento. Il programma d'azione di Accra richiede che i donatori utilizzino i sistemi nazionali quale prima opzione per rendere la gestione degli aiuti meno onerosa per i paesi partner, armonizzare gli approcci dei donatori a livello di paese e allinearsi a politiche, procedure e sistemi nazionali. I donatori sono inoltre invitati a condividere immediatamente i piani su come realizzare tale impegno. Il programma d'azione di Accra afferma inoltre che gli sviluppi positivi dipendono in larga misura dalla capacità di un governo di attuare le sue politiche e gestire le risorse pubbliche mediante le proprie istituzioni e i propri sistemi. I progressi nel migliorare la qualità dei sistemi nazionali differiscono notevolmente a seconda dei paesi; persino quando esistono sistemi nazionali di buona qualità, i donatori spesso non vi fanno ricorso.

2. Il programma d'azione di Accra definisce i sistemi nazionali in modo ampio. In alcuni paesi partner sarà necessario cominciare con l'allineamento parziale ai sistemi nazionali secondo il programma d'azione di Accra adottando nel contempo le azioni necessarie per rafforzarli e aumentarne l'utilizzo.
3. Il consenso europeo in materia di sviluppo incoraggia l'uso del sostegno al bilancio, ove le circostanze lo consentono, avvalendosi in tal modo pienamente dei sistemi nazionali. Attualmente, un'ampia percentuale dell'aiuto allo sviluppo dell'UE viene fornita attraverso progetti. Pertanto, l'adozione di misure volte ad aumentare il ricorso ai sistemi nazionali per il sostegno dei progetti costituisce anch'essa una priorità fondamentale, operando nel contempo al fine di aumentare il ricorso ad approcci basati su programmi, come chiesto nella dichiarazione di Parigi e nel programma d'azione di Accra.
4. Sebbene le misure seguenti riguardino un maggior utilizzo dei sistemi dei paesi partner, si possono esplorare approcci analoghi in relazione ad organizzazioni regionali o multilaterali di altro tipo.

L'UE e gli Stati membri provvederanno a:

A. Utilizzare sistemi nazionali quale prima opzione

5. Riesaminare periodicamente il portafoglio di aiuti al fine di facilitare un maggior utilizzo dei sistemi nazionali e adempiere l'impegno assunto nel quadro della dichiarazione di Parigi relativa ad un maggior utilizzo di approcci basati su programmi.
6. Effettuare valutazioni che siano disponibili entro giugno 2010, per identificare i vincoli interni, vale a dire giuridici, procedurali, politici, culturali, di formazione del personale, ecc., ivi compresi gli incentivi ad avvalersi dei sistemi dei paesi partner, valutare la possibilità di utilizzare lo strumento di autovalutazione e gli orientamenti sulle buone prassi in materia di incentivi dei donatori elaborati per conto del gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti, intraprendere un'analisi delle azioni da adottare e avviare ai vincoli al fine di aumentare l'utilizzo dei sistemi nazionali da parte dei donatori dell'UE, ove applicabile, entro la fine del 2010.

7. Nei casi in cui è possibile solo un allineamento parziale ai sistemi nazionali, considerare l'esistenza di un piano, di un bilancio, di un'approvazione parlamentare e di una relazione finale⁶ come livello minimo di utilizzo dei sistemi per tutti gli aiuti programmabili per paese alle istituzioni statali.
8. Riesaminare la progettazione degli strumenti di aiuto, indipendentemente dalle modalità, affinché il ricorso ai sistemi nazionali sia considerato la prima opzione, garantendo al tempo stesso un controllo adeguato dell'assistenza allo sviluppo nonché la relativa responsabilità. Le misure da adottare comprendono:
 - a) l'introduzione di una sezione nei progetti interni e nei documenti programmatici per indicare i) dove si può utilizzare il sistema nazionale e come avverrà l'attuazione e ii) dove non è possibile utilizzare i sistemi nazionali, quali misure sono state poste in essere per superare tale vincolo e, in modo trasparente, le ragioni per cui tali sistemi non sono utilizzati;
 - b) per ogni fase del ciclo di pianificazione, programmazione e di progetto presa in considerazione dell'uso dei sistemi nazionali come prima opzione, e individuazione delle opportunità di avvalersi dell'intero sistema nazionale o di parti di esso, e
 - c) condivisione delle informazioni con il governo del paese partner, altri donatori e le parti interessate sugli sforzi compiuti per aumentare l'uso dei sistemi nazionali.
9. La Commissione e gli Stati membri avvieranno un dialogo che punti ad un approccio coordinato in materia di sostegno al bilancio all'inizio del 2010.
10. Promuovere una migliore comprensione dei vantaggi dell'utilizzo dei sistemi nazionali e dei rischi in termini di sviluppo che comporta il mancato utilizzo di detti sistemi, per esempio riunendo le migliori prassi, raccogliendo dati e prove e conducendo studi di casi. L'attività dovrebbe essere svolta in stretto coordinamento con il gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti.

⁶ In altri termini, tutti gli aiuti sono integrati nella programmazione strategica delle agenzie di erogazione, riportati nel documento di bilancio, inclusi nelle entrate e nelle spese approvate dal Parlamento e incluse nelle relazioni ex post del governo.

11. Entro la fine del 2010 raccogliere esempi di buone prassi sull'utilizzo nella pratica dei sistemi nazionali. Occorrerebbe raccogliere esperienze relative all'utilizzo dei sistemi nazionali nell'attività di monitoraggio e valutazione al fine di elaborare orientamenti internazionali nelle sedi pertinenti.
12. Fornire al personale formazione e orientamenti, ove possibile congiuntamente, per aumentare l'utilizzo dei sistemi nazionali nelle sedi centrali e nei paesi partner.⁷
13. Sostenere lo sviluppo delle capacità dei paesi partner per migliorare la qualità dei sistemi nazionali.

B. Realizzare valutazioni congiunte per promuovere l'utilizzo dei sistemi nazionali

14. Sostenere i paesi partner nel realizzare programmi di lavoro diagnostici pluriennali comuni al fine di valutare la gestione delle finanze pubbliche, in coordinamento con le task force dell'OCSE/DAC in tema di gestione delle finanze pubbliche e appalti.
15. Adottare il quadro di valutazione del PEFA quale strumento d'elezione dell'UE per valutare la qualità del sistema di gestione delle finanze pubbliche ed incoraggiarne l'ulteriore utilizzo e sviluppo da parte dei paesi partner e dei donatori conformemente agli orientamenti del Segretariato del PEFA.
16. Adoperarsi per un'armonizzazione delle valutazioni:
 - a) utilizzando nella maggiore misura possibile gli strumenti comuni esistenti, prendendo il PEFA quale punto di partenza. In attesa di un approccio dell'UE completamente armonizzato, tutti i donatori dell'UE hanno a loro disposizione gli strumenti diagnostici della Commissione europea, nonché quelli degli Stati membri;

⁷ In tale contesto, si potrebbero utilizzare iniziative/programmi esistenti quali il Train4Dev.

b) collaborando al fine di sviluppare ed armonizzare maggiormente le metodologie di valutazione dei sistemi nazionali ad uso del sostegno ai progetti, in base al quadro di valutazione del PEFA e alle norme convenute a livello internazionale. A tal fine, si incoraggia la Commissione ad affrontare la questione nel contesto della prossima revisione del regolamento finanziario applicabile al bilancio generale della CE. Si dovrebbe garantire il coordinamento con i lavori in corso a livello internazionale nell'ambito del gruppo sull'efficacia degli aiuti. Si dovrebbero tenere in considerazione anche gli approcci degli altri donatori e si potrebbero svolgere ulteriori attività attraverso valutazioni, studi e riesami comuni.

17. Rendere disponibili le valutazioni effettuate da un donatore dell'UE agli altri donatori dell'UE al fine di evitare doppioni e richieste superflue ai paesi partner. Ad esempio, le valutazioni effettuate dalla Commissione conformemente ai suoi regolamenti finanziari sarebbero messe a disposizione degli Stati membri per le loro decisioni, e viceversa, fatta salva l'adozione di opportune modalità e tenendo conto dei requisiti giuridici pertinenti e specifici degli Stati membri.

C. Sostenere un'ampia titolarità nazionale e la responsabilità interna

18. Sostenere il ruolo dei parlamenti nel processo di bilancio dei paesi partner rafforzandone la capacità, migliorando l'accessibilità e la trasparenza della documentazione di bilancio e sostenendo la partecipazione dei parlamenti al dibattito sul finanziamento dello sviluppo, anche nel quadro dei dialoghi esistenti con i paesi partner. A tal fine l'aiuto finanziario dei donatori UE deve poter essere oggetto di controllo democratico nell'ambito dei processi del paese partner.

19. Sostenere il ruolo dei parlamenti, della società civile, dei media, delle istituzioni superiori di controllo e delle autorità di vigilanza sugli appalti pubblici nell'invocare la responsabilità dei governi per la spesa pubblica.

D. Monitorare i progressi, trarre insegnamenti e comunicare risultati

20. Fornire, nel quadro del questionario annuale di Monterrey, talune informazioni essenziali sui progressi relativi al ricorso ai sistemi nazionali per tutte le modalità di aiuto e un'analisi sintetica dei motivi del mancato ricorso ai sistemi nazionali, in aggiunta alle informazioni fornite dall'indagine di controllo della dichiarazione di Parigi. Le risposte saranno discusse nel 2010 a livello tecnico e in sede di Consiglio in seguito alla pubblicazione annuale della relazione di controllo di Monterrey. Ciò dovrebbe sfociare in un dialogo UE sul potenziamento del ricorso ai sistemi nazionali e in una comparazione delle pratiche secondo gli elementi presentati nei presenti principi guida.
21. Instaurare un dialogo con i paesi partner e altri donatori a livello nazionale e internazionale nelle sedi stabilite, in particolare nel gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti, al fine di rendere conto dei risultati e dei progressi concernenti il ricorso ai sistemi nazionali. A livello nazionale, l'UE promuoverà e sosterrà valutazioni e discussioni annuali trasparenti sul ricorso ai sistemi nazionali condotte dai partner. Tali discussioni dovrebbero svolgersi, se possibile, nell'ambito dei meccanismi consultivi comuni esistenti. In caso di mancanza di sedi per il rafforzamento della responsabilità reciproca in relazione al ricorso ai sistemi nazionali si deve sostenerne l'istituzione. Un tale dialogo dovrebbe mirare a definire le buone pratiche dei donatori e le procedure governative standard per il ricorso ai sistemi nazionali, anche ai fini del sostegno ai progetti. I soggetti interessati, quali i parlamenti, le autorità locali, le istituzioni superiori di controllo, le autorità di vigilanza sugli appalti pubblici e la società civile, dovrebbero essere opportunamente coinvolti nel dialogo. Si dovrebbe fornire sostegno affinché i meccanismi di responsabilità reciproca a livello nazionale diventino la sede in cui si discutono gli impegni in materia di efficacia degli aiuti, compreso il ricorso ai sistemi nazionali, e si convengono le azioni locali.
22. Avviare o proseguire il dialogo con i rispettivi parlamenti e organismi nazionali di controllo sul ricorso ai sistemi nazionali e sui relativi effetti e vantaggi.
23. Enucleare e formulare messaggi comuni sugli impegni relativi al ricorso ai sistemi nazionali e sugli insegnamenti tratti nonché condividere le esperienze e rendere accessibili al grande pubblico le informazioni sui risultati individuali del ricorso ai sistemi nazionali, per esempio tratte dall'indagine sulla dichiarazione di Parigi.

III. COOPERAZIONE TECNICA PER UN MAGGIORE SVILUPPO DELLE CAPACITÀ

1. Secondo il programma d'azione di Accra, la mancanza di solide capacità - istituzioni, sistemi e competenze specialistiche locali forti - non permette la piena appropriazione e gestione dei processi di sviluppo da parte dei paesi in via di sviluppo. I donatori UE mireranno pertanto ad armonizzare i loro approcci in materia di cooperazione tecnica conformemente al programma d'azione di Accra e forniranno congiuntamente le risorse per mobilitare competenze specialistiche. L'armonizzazione deve tener conto di tutti gli aspetti della cooperazione tecnica. Gli elementi essenziali dell'impostazione dell'UE sono la titolarità e la leadership dei paesi partner, un approccio basato sulla domanda qualora la cooperazione tecnica non sia fornita automaticamente nonché l'orientamento ai risultati e la concentrazione sullo sviluppo delle capacità.
2. Il Consiglio accoglie con favore l'attuale iniziativa della Commissione volta a fare il punto della concreta esperienza di transizione maturata da vari Stati membri e attende con interesse le specifiche proposte a tale riguardo entro la fine del 2009. Il Consiglio invita gli Stati membri e la Commissione a sfruttare, se opportuno, l'esperienza di transizione maturata nel settore della cooperazione tecnica e nell'ambito di più ampi programmi di cooperazione allo sviluppo, al fine di sostenere lo sviluppo di capacità nei paesi partner.

L'UE e gli Stati membri provvederanno a:

A. Promuovere l'allineamento, la gestione a titolarità nazionale della cooperazione tecnica e il ricorso a competenze specialistiche locali e regionali

3. Allineare la cooperazione tecnica alle politiche e ai piani dei paesi partner e, come prima opzione, ricorrere ai sistemi dei paesi partner e operare attraverso le istituzioni dei paesi partner. Conformemente al programma d'azione di Accra, si segue un approccio ampio ai sistemi nazionali al fine di:
 - a) avvalersi delle strutture di rendicontazione, dei canali di finanziamento, dei sistemi di attuazione e dei sistemi di monitoraggio e comunicazione dei risultati ordinari dei paesi partner e collegare la cooperazione tecnica al piano e al bilancio ordinari. I donatori punteranno ad armonizzare i loro obblighi di relazione e di rendicontazione e li allineeranno ai sistemi utilizzati dai paesi partner;

b) aiutare i partner a sviluppare gradualmente le capacità per istituire sistemi a guida nazionale e rafforzare le istituzioni nella prospettiva di una piena gestione della cooperazione tecnica nei casi in cui non sia ancora possibile ricorrere ai sistemi nazionali per la cooperazione tecnica.

4. Promuovere la leadership dei paesi partner nella valutazione delle esigenze e nella determinazione del tipo di cooperazione tecnica più rispondente alle loro esigenze. A richiesta, aiutare i partner a definire le esigenze e i risultati attesi nonché ad elaborare il mandato ai fini della cooperazione tecnica e intraprendere preparativi comuni sotto la leadership dei paesi partner. Se il paese partner beneficia di una cooperazione tecnica in natura, i meccanismi di gestione e di rendicontazione devono garantire la titolarità.
5. Assicurare la trasparenza dei costi associati alla prestazione di cooperazione tecnica (compresi i costi della prestazione della cooperazione tecnica in natura) e seguire il principio della ripartizione dei costi (compresa la fornitura di risorse dei partner).
6. Adattare le procedure e le regole dei donatori per consentire ai partner di avvalersi di risorse e competenze specialistiche locali e regionali, se considerate adeguate.
7. Esplorare le possibilità di intese di cooperazione triangolare e di gemellaggio istituzionale, con inclusione dei fornitori locali e regionali di cooperazione tecnica. Se necessario e possibile, rafforzare le capacità individuali e istituzionali per assicurare la cooperazione sud-sud, anche attraverso la cooperazione triangolare.

B. Evitare "unità di attuazione di progetti" parallele e sistemi di incentivi paralleli guidati dai donatori

8. Evitare l'istituzione di nuove unità di attuazione parallele⁸. Inventariare le unità di attuazione parallele in collaborazione con i partner, analizzare in modo critico la loro ragion d'essere ed elaborare una tabella di marcia per la loro graduale eliminazione o la loro graduale integrazione nelle strutture di rendicontazione ordinarie, tenendo conto delle capacità dei partner locali.

⁸ Si farà ricorso alla definizione e ai criteri utilizzati dall'OCSE/DAC per le unità di attuazione di progetti parallele.

9. Affrontare le questioni legate agli incentivi con i partner nel quadro dello sviluppo delle capacità. Ricorrere in modo armonizzato ai sistemi nazionali esistenti di remunerazione e incentivazione o, se ciò non è possibile, aiutare a riformare i sistemi esistenti, in particolare affrontando la riforma del settore civile, al fine di rendere l'intervento sostenibile. Evitare sistemi di remunerazione paralleli e le integrazioni ("topping up").

C. Adattare la fornitura di cooperazione tecnica ai contesti di fragilità

10. Adottare un ruolo proattivo nell'analisi e nella progettazione delle risposte in termini di cooperazione tecnica qualora i partner non siano sufficientemente in grado di assumere la direzione. La fornitura e la gestione della cooperazione tecnica avrà carattere provvisorio e sarà cadenzata nel tempo. La cooperazione tecnica sarà fornita in modo tale da stimolare i partner ad assumere la titolarità del processo di cooperazione tecnica.
11. Migliorare la coerenza interna della cooperazione tecnica fornita da diversi dicasteri nazionali, per esempio sicurezza, affari esterni e sviluppo. Tale sostegno dovrebbe essere coordinato e armonizzato con quello degli altri donatori.

D. Assicurare il seguito e il monitoraggio

12. Monitorare e riferire in modo selettivo sull'attuazione degli impegni internazionali e dell'UE in materia di cooperazione tecnica conformemente all'approccio UE. Si dovrebbe fare il possibile per assicurare la partecipazione dei paesi partner al monitoraggio. Le azioni intraprese dovrebbero essere riferite su base annua attraverso la relazione di Monterrey, oltre al processo di monitoraggio della dichiarazione di Parigi, ed evitando inutili doppioni.
13. Ricorrere ai meccanismi dell'UE esistenti, anche a livello nazionale, nonché alle reti per l'efficacia degli aiuti e lo sviluppo delle capacità al fine di agevolare l'attuazione di tale approccio. Tale agevolazione può comprendere la formulazione di linee guida relative ad esempi di buone pratiche.
14. Partecipare ad un apprendimento globale comune sul miglioramento della fornitura di cooperazione tecnica, compresa la riduzione delle unità di attuazione parallele, attraverso valutazioni, studi e iniziative di gestione delle conoscenze congiunti, per esempio, forum di discussione elettronici.

15. Promuovere attivamente la formazione nell'ambito delle varie reti di apprendimento dedicate allo sviluppo delle capacità. Se del caso, ciò avverrà in partenariato con le iniziative esistenti dell'OCSE/DAC e con quelle organizzate da istituzioni multilaterali.⁹
16. Dare ampia divulgazione all'approccio dell'UE al fine di sensibilizzare i soggetti interessati e ottenere sostegno per l'attuazione delle misure dell'UE.
17. Incoraggiare il collegamento con le reti del DAC e per lo sviluppo delle capacità, in particolare rappresentanti il sud, come *CD Alliance* (alleanza per lo sviluppo delle capacità)¹⁰, ai fini dell'attuazione di tutte le misure summenzionate, anche in vista di un'adeguata valutazione dei progressi compiuti in preparazione al Forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti del 2011.

IV. RESPONSABILITÀ E TRASPARENZA

1. La trasparenza e la responsabilità sono componenti essenziali dell'efficacia degli aiuti. Nel programma d'azione di Accra, i donatori e i paesi partner hanno convenuto di fornire regolarmente informazioni circostanziate e tempestive sui flussi d'aiuto attuali e futuri per consentire ai paesi in via di sviluppo di mettere in atto procedure di bilancio, contabilità e revisione contabile più accurate. Pertanto, l'adozione di misure volte ad aumentare la fornitura di informazioni sugli aiuti nei sistemi e processi nazionali costituisce una priorità fondamentale.

⁹ Si fa riferimento ad iniziative quali quelle dell'OCSE/DAC, LenCD, Train4Dev, nonché a quelle organizzate da altre istituzioni multilaterali. Per quanto riguarda Train4Dev, cfr. nota a piè di pagina n. 10. La rete di apprendimento sullo sviluppo delle capacità (Learning Network on Capacity Development - LenCD) è una rete informale di analisti ed operatori volta a creare una comunità di pratiche mondiale in relazione allo sviluppo delle capacità. La rete ha contribuito a sensibilizzare e promuovere l'adesione allo sviluppo delle capacità, in particolare nel contesto del programma d'azione di Accra.

¹⁰ Il CD Alliance (alleanza per lo sviluppo delle capacità) è un forum di partenariato guidato dal Sud affinché i leader politici dei paesi partner possano discutere le priorità e le sfide in termini di capacità, come stabilito nel programma d'azione di Accra. Il CD Alliance comprende responsabili politici di alto livello dei paesi partner, organismi donatori e istituzioni multilaterali principali impegnate nello sviluppo delle capacità.

L'UE e gli Stati membri provvederanno¹¹ a:

A. Aumentare la trasparenza degli aiuti

2. Divulgare pubblicamente informazioni sul volume e la destinazione degli aiuti assegnati, mediante il modello standard previsto dal sistema di notifica del creditore OCSE/DAC, garantendo la comparabilità dei dati a livello internazionale. L'UE e gli Stati membri esamineranno ulteriormente la possibilità di utilizzare l'aiuto trasparente (TR AID)¹² per garantire la facilità di accesso, condivisione e, se del caso, pubblicazione delle informazioni¹³:
 - a) nella prima fase, che inizierà nel 2011 in vista del IV Forum ad alto livello a Busan sull'efficacia degli aiuti, su base volontaria, con libertà di scelta del formato di trasmissione;
 - b) sulla base di una valutazione dell'esperienza acquisita nella prima fase, che sarà effettuata entro la fine del 2012, l'UE e gli Stati membri decideranno se passare all'introduzione completa a livello di UE di TR AID.
3. Rispettando i cicli di programmazione nazionale degli Stati membri, rendere accessibili tra gli Stati membri dell'UE, ai paesi partner e al segretariato dell'OCSE/DAC informazioni indicative prospettiche sulla spesa per lo sviluppo a livello di paese, su base annua, a partire dalla fine del 2011:

¹¹ Per gli Stati membri non ancora membri dell'OCSE/DAC ciò sarà attuato tenendo conto delle misure necessarie per consentire tale notifica e la fornitura di informazioni prospettiche sugli stanziamenti relativi agli aiuti. Nel notificare e divulgare pubblicamente informazioni sul volume e la destinazione degli aiuti assegnati, detti Stati membri cercheranno di seguire le rispettive metodologie stabilite dall'OCSE/DAC.

¹² TR-AID è un'applicazione Internet, attualmente utilizzata dalla Commissione, che assembla dati provenienti da più fonti e fornisce informazioni esaurienti di facile accesso, rendendole così utilizzabili nella notifica o nel processo decisionale.

¹³ Le norme operative di TR AID, che dovranno essere elaborate congiuntamente dall'UE e dagli Stati membri partecipanti, specificheranno chiaramente il carattere dei dati resi accessibili, ad esempio se preliminare e indicativo o convalidato e definitivo.

- a) la divulgazione di dati prospettici – riguardanti un periodo compreso tra i tre e i cinque anni al massimo – sulla spesa mondiale relativa agli aiuti, se disponibile, ma adoperandosi per giungere alla piena ottemperanza, sulla base, come minimo, del metodo di indagine DAC sui piani prospettici di spesa dei donatori;
 - b) la divulgazione degli stanziamenti relativi agli aiuti per settore - riguardanti un periodo compreso tra i tre e i cinque anni al massimo – ove disponibile, ma adoperandosi per giungere alla piena ottemperanza;
 - c) lavori intesi ad assicurare la fornitura ai paesi partner di dati prospettici sui progetti approvati, ad esempio nel formato proposto da CRS/CAS o ITAI.
- 4. Rendere accessibili ai paesi partner informazioni disaggregate su tutti i pertinenti flussi di aiuti, affinché detti paesi possano riferirli nei documenti di bilancio nazionali, e quindi facilitare la trasparenza nei confronti di parlamenti, società civile e cittadini.
 - 5. Promuovere il rafforzamento della capacità dell'OCSE/DAC di divulgare periodicamente dati statistici e analisi sui flussi globali di aiuti in maniera tempestiva e in un formato aperto accessibile al grande pubblico.
 - 6. Incoraggiare una maggiore cooperazione delle iniziative internazionali sulla trasparenza degli aiuti, inclusa l'ITAI, con l'OCSE/DAC, adoperandosi per giungere al consenso su uno standard comune a livello internazionale.
 - 7. Invita la Commissione a rendere la relazione annuale dell'UE sul finanziamento dello sviluppo un modello di trasparenza e responsabilità tramite l'utilizzo del questionario di Monterrey per verificare i progressi compiuti a livello centrale e locale.
 - 8. Promuovere il rafforzamento della trasparenza come questione altamente prioritaria nelle istituzioni multilaterali per lo sviluppo, incluso il sistema ONU e le banche di sviluppo, nonché altri partner da noi finanziati.

B. Rafforzare la responsabilità reciproca e interna

L'UE e gli Stati membri provvederanno, sotto la titolarità e guida del paesi partner, e ove possibile includendo tutti i donatori, a:

A livello nazionale:

9. Promuovere la definizione di un quadro comune di controllo dei rispettivi impegni congiunti di donatori e paesi partner sull'efficacia degli aiuti, facendo tesoro dei sistemi e processi quali il formato e gli insegnamenti dell'indagine di controllo della dichiarazione di Parigi e del PEFA¹⁴, ove possibile¹⁵:
 - a) la delegazione UE organizzerà una riunione per decidere di comune accordo quale donatore dovrà avviare il dibattito sulla responsabilità reciproca; si dovrebbero ricercare sinergie con i mediatori dell'Iniziativa accelerata per la divisione dei compiti (FTI);
 - b) la delegazione UE individuerà assieme agli Stati membri i quadri di valutazione del rendimento esistenti nei paesi partner. Laddove non ancora esistono, l'UE ne appoggerà la rapida definizione, sotto la guida del paese partner, nel rispetto delle priorità e degli obiettivi dei paesi partner, mentre laddove già esistono l'UE si adopererà per rafforzarli, se necessario, per verificare regolarmente l'efficienza di ciascun donatore e paese partner in relazione ai propri impegni in materia di efficacia degli aiuti a livello nazionale. Gli Stati membri incoraggeranno i paesi partner ad assumere un ruolo guida in tale processo;

¹⁴ Lanciata nel 2005, l'iniziativa sulla responsabilità finanziaria in materia di spesa pubblica (PEFA) ha sviluppato il quadro di valutazione della gestione delle finanze pubbliche (PFM), come strumento di valutazione basato su indicatori. Le relazioni PEFA, prodotte in oltre 60 paesi, rendono conto in maniera dettagliata del rendimento dei sistemi PFM secondo varie dimensioni.

¹⁵ Per i paesi candidati e potenziali candidati all'adesione all'UE, la relazione annuale sullo strumento di preadesione e i comitati di controllo congiunti sono la base di riferimento per definire alcuni aspetti di un eventuale quadro di valutazione del rendimento. Tali strumenti possono essere adattati per fornire in modo più sistematico dati pertinenti, quali le analisi e i dati finanziari sugli impegni in materia di efficacia degli aiuti.

- c) per garantire la pertinenza, l'efficienza e l'efficacia, il quadro comune di valutazione del rendimento dovrebbe essere definito sulla base dei seguenti principi ispiratori:
- evitare inutili duplicazioni; esso dovrebbe aver luogo nell'ambito dei meccanismi consultivi comuni esistenti, ove già esistono, e potrà essere gradualmente sviluppato in linea con il contesto e la capacità disponibile a livello locale;
 - inclusività: dovrebbe mirare ad includere tutti i donatori, indipendentemente dalle modalità di aiuti utilizzate, nonché le autorità di bilancio nazionali;
 - reciprocità: dovrebbe riguardare gli impegni sia dei donatori che dei paesi partner;
 - comparabilità: dovrebbe controllare l'efficienza dei singoli donatori in modo comparato;
 - regolarità: le valutazioni dovrebbero essere intraprese con regolarità, in linea con i sistemi e il calendario dei paesi partner;
 - autorendicontazione: i donatori e il governo del paese beneficiario dovrebbero impegnarsi a fornire regolarmente dati sulle azioni rispettivamente avviate all'interno del paese, quantificabili in relazione a criteri predefiniti al livello locale;
- d) i suddetti quadri di valutazione del rendimento dovrebbero essere valutati dalle delegazioni UE e dagli Stati membri in tempo utile per condividere i primi risultati dell'azione congiunta all'interno di un dato paese entro il novembre 2011 e potervi apportare le necessarie modifiche, assieme al paese partner, tenendo conto dei lavori in corso dell'OCSE/DAC;
- e) l'attuazione di tali impegni congiunti arricchirà il dibattito politico attualmente in corso tra i donatori e i paesi partner a livello progettuale, settoriale e nazionale. L'UE, inoltre, utilizzerà il dialogo politico per incoraggiare il dibattito pubblico, così da responsabilizzare sia i donatori che i governi.

10. Sostenere il ruolo delle organizzazioni della società civile inclusi le associazioni femminili, i mezzi di comunicazione, i governi locali, i parlamenti e le istituzioni nazionali di controllo nel responsabilizzare sia i governi dei paesi partner che i donatori, anche attraverso un sostegno mirato allo sviluppo delle capacità necessarie. L'UE e gli Stati membri promuoveranno l'adozione di quadri più inclusivi che coinvolgano maggiormente i paesi partner, compresi le autorità locali, i parlamenti, la società civile e il settore privato.
11. Esplorare la fattibilità dell'elaborazione nel 2011 di proposte di ulteriori misure in materia di rafforzamento della responsabilità interna, che è fondamentale per garantire una governance efficace, porta ad una migliore responsabilità reciproca e rappresenta, in ultima analisi, la migliore garanzia per utilizzare efficacemente le risorse per lo sviluppo. Dette proposte si baseranno su un inventario e un'analisi delle buone prassi in materia di responsabilità interna e terranno conto dei lavori in corso del gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti e di GOVNET¹⁶ ospitato dall'OCSE/DAC.
12. Qualora l'UE e/o gli Stati membri già partecipino o decidano di partecipare a distinti processi in materia di responsabilità reciproca a livello di paese per garantire la realizzazione di risultati rapidi e visibili mentre sono in corso negoziati più globali, l'UE e/o gli Stati membri garantiranno che tali processi fungano da sostegno e base ad un accordo globale in materia di responsabilità reciproca.

¹⁶ La rete DAC sulla governance (GOVNET) si prefigge di migliorare l'efficacia dell'assistenza dei donatori a sostegno della governance democratica nei paesi in via di sviluppo. Offre ai membri della DAC e ai paesi partner un forum per l'individuazione di buone prassi e l'elaborazione di strumenti politici e analitici.

L'UE e gli Stati membri provvederanno a:

13. Coordinare le loro posizioni nei dibattiti sulla responsabilità reciproca a livello internazionale in varie sedi, tra cui il Forum delle Nazioni Unite per la cooperazione allo sviluppo, il Gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti e il DAC. Ciò include il sostegno agli sforzi del Forum per la cooperazione allo sviluppo in materia di responsabilità reciproca.
 14. Integrare le conclusioni dei quadri nazionali in materia di responsabilità reciproca dei paesi partner interessati nelle verifiche inter pares DAC dei donatori.
-

Elenco dei paesi partner partecipanti all'iniziativa accelerata e dei donatori di riferimento e di sostegno

Paese donatore UE	Facilitatore leader in:	Facilitatore di sostegno in:
BE	Burundi	-
CZ	-	Mongolia, Moldova
DE	Burkina Faso, Cambogia, Ghana, Sierra Leone (cofacilitatore leader con IE), Zambia	Camerun, Mozambico, Tanzania, Uganda
DK	Benin, Bolivia (cofacilitatore leader con ES), Kenya	Bangladesh, Burkina Faso, Cambogia, Ghana, Mozambico, Nicaragua, Tanzania
FR	Camerun, Repubblica Centrafricana, Madagascar, Mali (cofacilitatore leader con NL)	Burkina Faso, Ghana, Mozambico, Senegal, Vietnam
IE	Sierra Leone (cofacilitatore leader con DE)	Etiopia, Mozambico, Uganda, Tanzania, Vietnam
IT	Albania	Bolivia, Etiopia, Kenya, Mozambico, Senegal
LU	-	Nicaragua, Burkina Faso
NL	Bangladesh (cofacilitatore leader con EC), Mali (cofacilitatore leader con FR), Mozambico	Benin, Bolivia, Burkina Faso, Burundi, Ghana, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia
ES	Bolivia (cofacilitatore leader con DK), Haiti	-
PT	-	Mozambico
SE	Serbia, Ucraina	Bangladesh
SI	FYROM	-
UK	Repubblica del Kirghizistan, Ruanda	Etiopia, Kenya, Moldova, Sierra Leone
EC	Bangladesh (cofacilitatore leader con NL), Etiopia, Nicaragua, Tanzania, Vietnam	Benin, Bolivia, Burundi, Cambogia, Repubblica Centrafricana, Ghana, Haiti, Laos, Malawi, Mali, Mozambico, Zambia